



II DIALOGO

NUMERO 10



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
Tel. 0985 281390 - E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - http://www.nostrasignoradelcedro.it

SOMMARIO

Silenzio e neutralità...	p. 2
10° Pellegrinaggio ...	p. 2
Il ruolo di Maria...	p. 3
Un po' di Magistero...	p. 4
La devozione al Sacro....	p. 5
Pane per il cuore	p. 6
Intenzioni AdP	p. 7
Calendario del mese	p. 8

Da ricordare:

- 3-5: Peregrinatio Mariana
- Venerdì 6: Primo Venerdì del mese
- Domenica 8: Offertorio per i bisognosi; Raduno dei gruppi di AdP a San Sosti
- Venerdì 13: Veglia di preghiera con il Gruppo di San Pio
- Domenica 15: Inizio corso pre-matrimoniale; Festa per la ripresa delle attività di catechesi
- Venerdì 20: Roveto ardente del Rns
- Domenica 22: Giornata Missionaria; Raduno dei Gruppi di San Pio a San Sosti
- 27-29: Pellegrinaggio ad Assisi con le famiglie

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

La missione al cuore della fede cristiana

Cari fratelli e sorelle, anche quest'anno la Giornata Missionaria Mondiale ci convoca attorno alla persona di Gesù, «il primo e il più grande evangelizzatore» (Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 7), che continuamente ci invia ad annunciare il Vangelo dell'amore di Dio Padre nella forza dello Spirito Santo. Questa Giornata ci invita a riflettere nuovamente sulla *missione al cuore della fede cristiana*. Infatti, la Chiesa è missionaria per natura; se non lo fosse, non sarebbe più la Chiesa di Cristo, ma un'associazione tra molte altre, che ben presto finirebbe con l'esaurire il proprio scopo e scomparire. Perciò, siamo invitati a porci alcune domande che toccano la nostra stessa identità cristiana e le nostre

responsabilità di credenti, in un mondo confuso da tante illusioni, ferito da grandi frustrazioni e lacerato da numerose guerre fratricide che ingiustamente colpiscono specialmente gli innocenti. Qual è il *fondamento* della missione? Qual è il *cuore* della missione? Quali sono gli *atteggiamenti vitali* della missione?

La missione e il potere trasformatore del Vangelo di Cristo, Via, Verità e Vita

1. La missione della Chiesa, destinata a

tutti gli uomini di buona volontà, è fondata sul potere trasformatore del Vangelo. Il Vangelo è una Buona Notizia che porta in sé una gioia contagiosa perché contiene e offre una vita nuova: quella di Cristo risorto, il quale, comunicando il suo Spirito

Continua a Pag. 3



La nostra fede, il nostro amore per Gesù, la crescita personale e comunitaria passano necessariamente per gli incontri-scuola che, periodicamente, ogni movimento offre ai propri appartenenti. Così il Rinnovamento ci ha chiamato a raccolta per una tre giorni.

Era necessario; approfondire la conoscenza induce a scrutare "insieme" cosa il Signore chiede a ciascuno e al movimento. La gioia che ne consegue è segno che si è fatto ciò che è buono e giusto. Grazie Signore Gesù.

E' emerso forte il concetto che appartengo a Dio e ai fratelli. Questa appartenenza "deve" generare comunione che va difesa e custodita.

Infatti i carismi che sono nel fratello, in

Scuola di formazione per il RnS

Rende 25-27 agosto

ordine alla carità, mi appartengono, sono anche miei, ne godo; pertanto posso dire (senza timore) di averli tutti. Ma ciò che di buono mi appartiene, va custodito, abbiamo detto. E con cura.

Quindi considero il fratello "non un leone da attaccare, ma un agnello da difendere", tenendo sempre fermo che l'altro è libertà che va rispettata.

Di certo non è un percorso facile; l'unità è difficile, ma possibile,

non foss'altro perché è Dio a volerla e a compierla. E dalla buona volontà dell'uomo più la Potenza di Dio vengono fuori le meraviglie. Gloria al Signore!

Gilda Quintieri



“Quando i nazisti presero i comunisti, io non dissi nulla perché non ero comunista. Quando rinchiusero i socialdemocratici io non dissi nulla perché non ero socialdemocratico. Quando presero i sindacalisti, io non dissi nulla perché non ero sindacalista. Poi presero gli ebrei, e io non dissi nulla perché non ero ebreo. Poi vennero a prendere me. E non era rimasto più nessuno che potesse dire qualcosa.” (Martin Niemöller)

Ad ogni passo la vita ci pone di fronte a delle scelte. L'essere umano possiede per natura una motivazione intrinseca, dignità e desiderio di migliorare. Le scelte ci costruiscono, umanamente e spiritualmente; sia quelle positive che quelle negative fanno parte del processo di crescita ed imprimono ritmo, dinamismo e vigore alla vita. Rimanere neutri invece è sinonimo di accettazione apatica, di indifferenza, di una mediocrità che ci consente di sopravvivere senza assaporare realmente la vita, mutilando la dignità stessa. Per il cristiano il discorso diventa ancor più articolato; la fede in Dio non è statica, lo obbliga a mettersi continuamente in cammino, a compiere le scelte guidato dalla coscienza, luogo d'incontro con il Creatore. Egli ha il dovere di annunciare la Verità, di donare l'Amore; di non guardare la vita da semplice spettatore ma di buttarsi in essa con tutto lo slancio dello Spirito, per darle poi, come diceva San Giovanni Paolo II, i contorni di un proprio capolavoro.

“Ti scongiuro davanti a Dio [...]: annuncia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammo-

Silenzio e neutralità: “vivacchiare”

(A.C.L.)



secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole. Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del vangelo, adempi il tuo ministero,” scrive

San Paolo nella seconda lettera a Timoteo. San Gregorio il Teologo invece legge nel silenzio una scelta consapevole di tradire Dio. Ogni silenzio e neutralità diventano rinuncia alla Parola. Tutti siamo alla ricerca di una vita spensierata, della comodità e dei consensi, cerchiamo di appartenere ad un gruppo oppure ad una comunità con la quale identificarci nelle aspirazioni, negli interessi. Cerchiamo il consenso confortevole ed il conformismo per

essere accettati. Per avere tutto ciò non si può non ricorrere al compromesso, minore o importante che sia. E dove c'è compromesso c'è anche una finta sicurezza, anche nel rapporto con l'altro, e diventa difficile restare coerenti con la voce della coscienza e con la nostra vocazione cristiana. L'effetto del compromesso nella nostra vita è da paragonare allo sviluppo di un albero di Banyan: l'albero inizia il suo ciclo da pianta epifita, come seme, sviluppandosi su un'altra pianta che poi soffoca e uccide prendendone il posto. Alla stessa maniera il compromesso ci soffoca lo slancio vitale, ci sgretola la vita.

Diceva nel 1937 N. Steinhardt che tra i tre fenomeni del tempo c'era anche il tradimento della gente perbene: costoro fingono di non vedere e di non sentire, cioè tradiscono, non fanno il proprio dovere. Gli

Continua a Pag. 10

Era il 2007 e nel Parlamento italiano si dibatteva il tema della famiglia. La risposta fu una grande mobilitazione di coscienze. In piazza San Giovanni Laterano furono presenti più di un milione di persone. Nacque così l'idea di un pellegrinaggio nazionale delle famiglie per la famiglia. Siamo alla decima edizione di questo gesto ecclesiale sotto lo sguardo della Madonna di Pompei, con quattro divagazioni: nel 2011 ad Ancona (in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale), nel 2012 a Napoli (in occasione del progetto 10 Piazze per 10 Comandamenti), nel 2013 a Roma (nell'anno della Fede), nel 2016 a Genova (in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale).

Quante benedizioni abbiamo ricevuto! Quanto bene comune è stato generato dallo Spirito di Dio sulla terra! Quanta provvidenza sperimentiamo tutte le volte che sappiamo includere Dio Padre nelle vicende umane. La preghiera ci rende fecondi ed amanti della vita. La preghiera ci svela l'uomo nella sua dignità integrale e trascendente. La preghiera promuove l'uomo e lo rende capace di amare e di produrre opere di misericordia.

10° PELLEGRINAGGIO DELLE FAMIGLIE PER LA FAMIGLIA Nell'anno del Giubileo d'oro del RnS



sta passando un momento difficile... chiedere alla Vergine di proteggerci con il suo manto di Madre... Le diverse espressioni della pietà popolare sono un tesoro di spiritualità per molte famiglie (Amoris Laetitia n- 318)

Sabato 16 settembre ci siamo radunati nell'area mercatale di Scafati, una grande piazza, famiglie e persone di tutta Italia, qualcuno riusciva a ripararsi all'ombra di qualche albero. Verso le ore 17,00 ci siamo messi in cammino verso Pompei, migliaia di persone che seguivano l'auto-cappella con tanta volontà e forza per arrivare al Santuario della Madonna. Il caldo è stato molto e alcune persone sono state male e sono state soccorse dalle ambulanze. Arrivati a Pompei, c'è stata l'accoglienza fatta dal Presidente Nazionale del RnS Salvatore Martinez ed altri, con preghiere e canti di lode a voci alte, che il piazzale gremito di persone elevava al Signore. Si sentiva la presenza dello Spirito Santo e della no-

Continua a Pag. 7

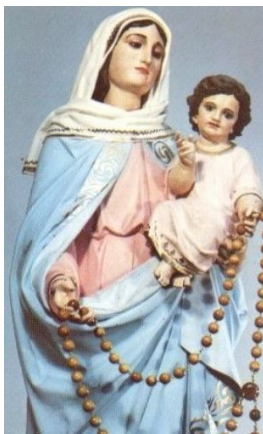
Il mese di ottobre è un mese mariano, è il mese del Rosario, preghiera che permette di "lasciarsi parlare dallo Spirito Santo"

Il ruolo di Maria nella recita del Rosario

Rimproverare sempre aspramente un figlio ribelle, sottovalutare la pigrizia nello studio dei figli, lasciare totale

La preghiera del Rosario, così come è stata istituita dalla nostra Madre Chiesa, si concretizza nell'attualizzare i messaggi del Vangelo, attraverso l'ascolto e la meditazione dei misteri della vita di Cristo. Il tutto avviene non da soli, ma in compagnia della Chiesa e della nostra Madre Maria.

La preghiera del Rosario è un momento nel quale cercare un raccoglimento interiore, rientrare in se stessi, e pensare alle vicende della propria storia, alla luce della fede in Gesù, figlio di Dio. Quante decisioni ognuno di noi è chiamato a prendere durante la giornata? Certo, non tutte sono decisive per la nostra vita, ma tanti piccoli nostri comportamenti li ripetiamo frequentemente nella nostra vita, creando sofferenze o indifferenze nei confronti di coloro che ci vivono vicino.



indipendenza ai figli nell'età adolescenziale, rimandare continuamente spazi di dialogo e confronto tra moglie e marito, rimanere troppo tempo al lavoro, dimenticarsi dei bisogni dei familiari malati o soli, sono tutti comportamenti che disgregano le famiglie.

Per queste ragioni, la coroncina del Rosario è prima di tutto un dolce laccio che tiene unita la famiglia. La famiglia che prega insieme rimane unita. La preghiera del Rosario è un momento privilegiato della giornata per tornare in se stessi, mettere a nudo i propri sentimenti e le proprie intenzioni, e lasciarsi parlare dallo Spirito Santo. La preghiera del Rosario è per eccellenza la preghiera dell'ascolto. Tante domande sorgono nel nostro cuore durante la giornata, ma molte di esse rimangono spesso senza risposta. La coroncina del Rosario, attraverso la scansione dei suoi grani, ci fa progredire nell'ascolto di quella voce dello Spirito Santo, che vuole guidare le nostre scelte per aderire fedelmente alla volontà di Dio.

Ma qual è il ruolo di Maria nella **Continua a Pag. 6**

Segue da Pag. 1: Messaggio... vivificante, diventa Via, Verità e Vita per noi (cfr Gv 14,6). È *Via* che ci invita a seguirlo con fiducia e coraggio. Nel seguire Gesù come nostra *Via*, ne sperimentiamo la *Verità* e riceviamo la sua *Vita*, che è piena comunione con Dio Padre nella forza dello Spirito Santo, ci rende liberi da ogni forma di egoismo ed è fonte di creatività nell'amore.

2. Dio Padre vuole tale trasformazione esistenziale dei suoi figli e figlie; trasformazione che si esprime come culto in spirito e verità (cfr Gv 4,23-24), in una vita animata dallo Spirito Santo nell'imitazione del Figlio Gesù a gloria di Dio Padre. «La gloria di Dio è l'uomo vivente» (Ireneo, *Adversus haereses* IV, 20, 7). In questo modo, l'annuncio del Vangelo diventa parola viva ed efficace che attua ciò che proclama (cfr Is 55,10-11), cioè Gesù Cristo, il quale continuamente si fa carne in ogni situazione umana (cfr Gv 1,14).

La missione e il *kairos* di Cristo

3. La missione della Chiesa non è, quindi, la diffusione di una ideologia religiosa e nemmeno la proposta di un'etica sublime. Molti movimenti nel mondo sanno produrre ideali elevati o espressioni etiche notevoli. Mediante la missione della Chiesa, è Gesù Cristo che continua ad evangelizzare e agire, e perciò essa rappresenta il *kairos*, il tempo propizio della salvezza nella storia. Mediante la proclamazione del Vangelo, Gesù diventa sempre nuovamente nostro contemporaneo, affinché chi lo accoglie con fede e amore sperimenti la forza trasformatrice del suo Spirito di Risorto che feconda l'umano e il creato come fa la pioggia con la terra. «La sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 276).

4. Ricordiamo sempre che «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (Benedetto XVI, Lett. enc. *Deus caritas est*, 1). Il Vangelo è una Persona, la quale continuamente si offre e continuamente invita chi la accoglie con fede umile e operosa a condividere la sua vita attraverso una partecipazione effettiva al suo mistero pasquale di morte e risurrezione. Il Vangelo diventa così, mediante il *Battesimo*, fonte di vita nuova, libera dal dominio del peccato, illuminata e trasformata dallo Spirito Santo; mediante la *Cresima*, diventa unzione fortificante che, grazie allo stesso Spirito, indica cammini e strategie nuove di testimonianza e prossimità; e mediante *l'Eucaristia* diventa cibo dell'uomo nuovo, «medicina di immortalità» (Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Ephesios*, 20, 2).

5. Il mondo ha essenzialmente bisogno del Vangelo di Gesù Cristo. Egli, attraverso la Chiesa, continua la sua missione di *Buon Samaritano*, curando le ferite sanguinanti dell'umanità, e di *Buon Pastore*, cercando senza sosta chi si è smarrito per sentieri contorti e senza meta. E grazie a Dio non mancano esperienze significative che testimoniano la forza trasformatrice del Vangelo. Penso al gesto di quello studente Dinka che, a costo della propria vita, protegge uno studente della tribù Nuer destinato ad essere ucciso. Penso a quella celebrazione eucaristica a Kitgum, nel Nord Uganda, allora insanguinato dalla ferocia di un gruppo di ribelli, quando un missionario fece ripetere alla gente le parole di Gesù sulla croce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?», come espressione del grido disperato dei fratelli e delle sorelle del Signore crocifisso. Quella celebrazione fu per la gente fonte di grande consolazione e tanto coraggio. E possiamo pensare a tante, innumerevoli testimonianze di come il Vangelo aiuta a superare le chiusure, i conflitti, il razzismo, il tribalismo, promuovendo dovunque e tra tutti la riconciliazione, la fraternità e la condivisione.

La missione ispira una spiritualità di continuo esodo, pellegrinaggio ed esilio

6. La missione della Chiesa è animata da una spiritualità di *continuo esodo*. Si tratta di «uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di rag-

Continua a Pag. 7

Spiritualità della cura, della consolazione e dello stimolo

321. « I coniugi cristiani sono cooperatori della grazia e testimoni della fede l'uno per l'altro, nei confronti dei figli e di tutti gli altri familiari ». Dio li invita a generare e a prendersi cura. Ecco perché la famiglia « è sempre stata il più vicino "ospedale" ». Prendiamoci cura, sosteniamoci e stimoliamoci vicendevolmente, e viviamo tutto ciò come parte della nostra spiritualità familiare. La vita di coppia è una partecipazione alla feconda opera di Dio, e ciascuno è per l'altro una permanente provocazione dello Spirito. L'amore di Dio si esprime « attraverso le parole vive e concrete con cui l'uomo e la donna si dicono il loro amore coniugale ». Così i due sono tra loro riflessi dell'amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l'aiuto, la carezza, l'abbraccio. Pertanto, « voler formare una famiglia è avere il coraggio di far parte del sogno di Dio, il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo ».

322. Tutta la vita della famiglia è un "pascolo" misericordioso. Ognuno, con cura, dipinge e scrive nella vita dell'altro: « La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori [...] non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente » (2 Cor 3,2-3). Ognuno è un « pescatore di uomini » (Lc 5,10) che nel nome di Gesù getta le reti (cfr Lc 5,5) verso gli altri, o un contadino che lavora in quella terra fresca che sono i suoi cari, stimolando il meglio di loro. La fecondità matrimoniale comporta la promozione, perché « amare una persona è attendere da essa qualcosa di indefinibile, di imprevedibile; è al tempo stesso offrirle in qualche modo il mezzo per rispondere a questa attesa ». Questo è un culto a Dio, perché è Lui che ha seminato molte cose buone negli altri nella speranza che le facciamo crescere.

323. È una profonda esperienza spirituale contemplare ogni persona cara con gli occhi di Dio e riconoscere Cristo in lei. Questo richiede una disponibilità gratuita che permetta di apprezzare la sua dignità. Si può essere pienamente presenti davanti all'altro se ci si dona senza un perché, dimenticando tutto quello che c'è intorno. Così la persona amata merita tutta l'attenzione. Gesù era un modello, perché quando qualcuno si avvicinava a parlare con Lui, fissava lo sguardo, guardava con amore (cfr Mc 10,21). Nessuno si sentiva trascurato in sua presenza, poiché le sue parole e i

suoi gesti erano espressione di questa domanda: « Che cosa vuoi che io faccia per te? » (Mc 10,51). Questo si vive nella vita quotidiana della famiglia. In essa ricordiamo che la persona che vive con noi merita tutto, perché ha una dignità infinita, essendo oggetto dell'immenso amore del Padre. Così fiorisce la tenerezza, in grado di « suscitare nell'altro la gioia di sentirsi amato. Essa si esprime in particolare nel volgersi con attenzione squisita ai limiti dell'altro, specialmente quando emergono in maniera evidente ».

324. Sotto l'impulso dello Spirito, il nucleo familiare non solo accoglie la vita generandola nel proprio seno,

Un pò di Magistero

"Che cosa vuoi che io faccia per te?" (Mc 10,51).

Terza Parte

esprime particolarità, incoraggiata dalla Parola di Dio in modo suggestivo: « Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli » (Eb 13,2). Quando la famiglia accoglie, e va incontro agli altri, specialmente ai poveri e agli abbandonati, è « simbolo, testimonianza, partecipazione della maternità della Chiesa ». L'amore sociale, riflesso della Trinità, è in realtà ciò che unifica il senso spirituale della famiglia e la sua missione all'esterno di sé stessa, perché rende presente il kerygma con tutte le sue esigenze comunitarie. La famiglia vive la sua spiritualità peculiare essendo, nello stesso tempo, una Chiesa domestica e una cellula vitale per trasformare il mondo.

325. Le parole del Maestro (cfr Mt 22,30) e quelle di san Paolo (cfr 1 Cor 7,29-31) sul matrimonio, sono inserite – non casualmente – nella dimensione ultima e definitiva della nostra esistenza, che abbiamo bisogno di recuperare. In tal modo gli sposi potranno riconoscere il senso del cammino che stanno percorrendo. Infatti, come abbiamo ricordato più volte in questa Esortazione, nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare. C'è una chiamata costante che proviene dalla comunione piena della Trinità, dall'unione stupenda tra Cristo e la sua Chiesa, da quella bella comunità che è la famiglia di Nazareth e dalla fraternità senza macchia che esiste tra i santi del cielo. E tuttavia, contemplare la pienezza che non abbiamo ancora raggiunto ci permette anche di relativizzare il cammino storico che stiamo facendo come famiglie, per smettere di pretendere dalle relazioni interpersonali una perfezione, una purezza di intenzioni e una coerenza che potremo trovare solo nel Regno definitivo. Inoltre ci impedisce di giudicare con durezza coloro che vivono in condizioni di grande fragilità. Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa.

Tratto da: AMORIS LAETITIA, esortazione apostolica postsinodale del Santo Padre Francesco sull'amore nella famiglia

Rubrica, curata da Fattima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

Con il primo venerdì di ottobre inizia la pratica dei primi 9 venerdì legati alla devozione al Sacro Cuore di

La devozione al Sacro Cuore nei primi venerdì del mese

Gesù. La devozione al Sacro Cuore ha registrato una grande popolarità dopo le apparizioni a santa Margherita Maria Alacoque, tuttavia non dipende da tali apparizioni ma trova, in un modo o nell'altro, le sue radici nel cristianesimo stesso, come un modo particolare per avvicinarsi a Cristo. Come diceva sant'Agostino, bisogna seguire *Cristo uomo per raggiungere Cristo Dio*.

La devozione al Sacro Cuore è stata da sempre presente in modo *implicito* in numerosi maestri di vita spirituale. Il beato Enrico Suso, un domenicano ispirato da Sant'Agostino, diceva: "Se desideri raggiungere la conoscenza della divinità, è necessario salire gradualmente attraverso l'umanità e la passione di questa umanità come cammino più facile".

Nel corso dei secoli la devozione è stata instillata dalle meditazioni sulle ferite di Cristo e soprattutto la ferita al suo cuore. Ad aiutare queste riflessioni sono stati brani biblici come *Giovanni* 19,34 e *Isaia* 53,5. Particolarmente influente è stato un versetto del *Cantico dei Cantici*: "Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, sposa, tu mi hai rapito il cuore" (4,9). Molti Padri della Chiesa, come Origene, Sant'Ambrogio e San Giovanni Crisostomo, hanno legato queste parole alla Passione. Questa tradizione è stata rafforzata dalla *Vulgata* (traduzione in latino della Bibbia), la quale ha tradotto il testo come "ferito" (*vulnerasti*) piuttosto che rapito. Durante il Medioevo queste riflessioni iniziali sono state approfondite ed arricchite con nuove idee, in par-



fluenzato questo sviluppo spiccano san Beda il Venerabile, Aimone di Auxerre e il monaco benedettino Giovanni di Fécamp. Le loro meditazioni sulla Passione hanno ispirato numerose imitazioni. Dominante è stata la figura di San Bernardo di Chiaravalle, che, con le sue meditazioni sul *Cantico dei Cantici*, ha dato nuovi impulsi a questa devozione. Ha influenzato direttamente molti altri, fra cui il suo amico Aelred di Rievaulx e Ecberto di Schönau, il cui *Stimulus Dilectionis* è stato inserito poi da San Bonaventura nella sua opera *Lignum Vitae*.

Queste opere hanno anche influenzato la pietà e la devozione popolari, nonché la liturgia, con molti inni e feste legate ai temi della Passione, come la festa della "Trafissione" del cuore di Gesù. Basta pensare al famoso inno *Summi Regis Cor Aveto*, composto nel XII secolo nell'Abbazia premonstratense di Steinfeld vicino a Colonia, in Germania, in cui l'autore si rivolge al Cuore del Sommo Re.

Nei secoli successivi altri santi hanno influenzato la diffusione di questa devozione, come Matilda e Gertrude di Helfta (detta "la Grande"), e i certosini di santa Barbara di Colonia. Tra i fautori della dottrina propagata da questo monastero ci furono i primi gesuiti San Pietro Canisio e il beato Pietro Fabro. La devozione al Sacro Cuore dei primi gesuiti ha aiutato poi il loro confratello San Claudio de la Colombière a capire e accettare le visioni della sua penitente, Santa Margherita Maria Alacoque. Questo spiega anche perché la Compagnia di Gesù ha promosso così fortemente questa devozione.

Segue da Pag. 2: Pellegrinaggio...

stra Mamma

Celeste che erano in mezzo a noi.

C'è stato l'atto di affidamento delle famiglie alla Santa Famiglia di Nazareth e l'atto di affidamento dei ragazzi a Maria alla vigilia del nuovo anno scolastico, con il lancio dei palloncini, la celebrazione eucaristica presieduta da S. E. Card. Kevin Joseph Farrell, Prefetto del Dicastero per i Laici La famiglia e la vita.

L'omelia che faceva riferimento al Vangelo di Matteo 18, 21-35, si è soffermata sul perdono nella famiglia, è importante perdonarsi per poter vivere insieme e dare l'esempio ai figli.

Alla fine della celebrazione eucaristica c'è stata la fiaccolata alla Madonna, con le mani alzate al cielo, per chiedere il suo aiuto.

Per me è stata la prima volta che ho partecipato a questo grande evento e avevo paura di non farcela, per il caldo, il cammino, i chilometri da fare, la confusione di persone, le spinte. Avevo promesso alla Madonna che volevo andare a trovarla e, con il suo aiuto, è andato tutto bene. E' stata una giornata pesante per me, ma il giorno dopo mi sono sentita rinata.

Grazie alla Vergine Santissima e allo Spirito Santo che guidano il nostro cammino.

Tommasina Vitale

Preghiera per preparare e sostenere la Visita Pastorale

**Padre Santo
guida il nostro Vescovo
in visita alle comunità della Diocesi
perché siano confermate nella fede.
Accompagna i suoi passi apostolici
sulle orme del Figlio Tuo
Via, Verità e Vita.
Maria, Madre della Chiesa,
custodisci Pastore e gregge
sotto la Tua protezione
e rendili testimoni credibili
dell'Amore.
Amen**

PANE... PER IL CUORE

Santi! ... Traghettatori nell'eternità

Santi! Voi rappresentanti dell'Unto, conosciuti e amati tra le genti moderne, affamate di infinito, ora riversate nelle piazze,

dopo un'incredibile notte bianca... di preghiera, da voi suscitata, da esse sussurrata col volto lieto del cristiano ... anche da chi fa fatica

o ha corso e arriva col fiatone, ma che, negli inni, placa gli affanni; voi, pellegrini di spiritualità,

invogliate a naufragare in Cristo, fiduciosi che nel cuore del cielo sta carne d'uomo capace di amare,

unita alla natura del Padre pronto a usare misericordia e accoglienza a umanità randagia di giustizia. Voi, germogli di bontà,

di forgiata tempra, cesellatori di vita, come campo rigoglioso, e non di battaglia, dello Spirito Santo per una Chiesa non chiusa,

l'uno, sorprendente innovatore, moderno interprete di laica umanità; l'altro, grandioso nella straordinaria

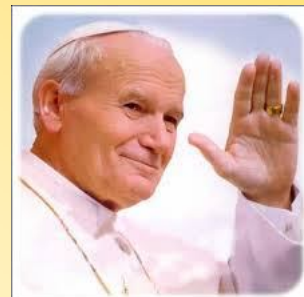
normalità, avvolto da sofferenze, plasma di forze novelle di grazia; voi, pontefici della tolleranza,

costruttori di comunità dialoganti, trasgressori di regole stringenti, soppressori incruenti di regimi, testimoni dell'agire divino,

voi, liberi pontefici di pace, noi preghiamo di pregare che tanti preghino Dio per l'affermazione della vera civiltà dell'amore,

che valorizzi il dono dell'Eterno e investa la possibilità dell'uomo di essere scintilla del divino,

così come voi lo siete stati, voi, traghettatori nell'eternità di uomini assetati di Gesù.



Angela Giovanna Germano

In occasione della canonizzazione di Papa Giovanni XXIII e Papa Giovanni Paolo II

Segue da Pag. 3: Il ruolo ...

pregheira del Rosario? Maria è la nostra Madre, e come tutte le madri sprona, incoraggia e rimane sempre vicino ai suoi figli. Maria è colei che invita alla recita del Rosario, chiamando i suoi figli a lasciare, per un pò di tempo, le occupazioni quotidiane, per vivere in compagnia della Madre di Dio, che desidera ardentemente riversare tutte le grazie che ha ricevuto dal suo Figlio divino. Come una madre esercita la volontà dei suoi figli attraverso l'educazione, così Maria invita i suoi figli a fare quello che Lui vi dirà (Gv 2, 5). E questo lo compie con la dolcezza e la fermezza che solo una madre è capace di fare.

Quindi, ogni volta che preghiamo il Rosario, possiamo dire che è Maria stessa che ci invita a questa preghiera, perchè Ella stessa desidera la nostra compagnia spirituale, per farci scoprire la nostra adozione filiale nello Spirito Santo.

Maria, come Madre di Dio e come Madre della Chiesa, ha ricevuto la missione di rimanere vicino ai suoi figli proprio per il fatto di essere madre. Sul Calvario Gesù l'ha stabilita madre di Giovanni (Gv 19, 26), madre di ogni discepolo di Cristo, quindi madre della Chiesa universale.

Dopo l'ascensione al cielo di Gesù, Maria rimane con i discepoli di Gesù nel cenacolo (At 1, 12-14), per intercedere (a favore del suo popolo) per la discesa dello Spirito Santo su tutta la Chiesa nascente. Maria, viene assunta al cielo e siede regina accanto a suo Figlio (Ap 12, 1).

La madre prende sempre l'iniziativa per prima e si avvicina sempre ai suoi figli quando li vede in difficoltà. Questo Maria ha fatto alle nozze di Cana (Gv 2, 1-11), come prefigurazione di quello che avrebbe fatto dal momento in cui sarebbe venuta l'ora del figlio, l'ora della passione, della morte e della risurrezione di Cristo.

Per queste ragioni, ogni volta che ci accostiamo alla recita della dolce preghiera del Rosario, non siamo noi che ci avviciniamo per primi a Maria, ma è Lei che pur rimanendo sempre vicino al suo divin Figlio nel cielo, misteriosamente ma concretamente, si avvicina all'anima e al cuore di coloro che recitano questa santa orazione. Potremmo dire che la preghiera del Rosario è una richiesta di aiuto alla nostra Madre, la quale prega con noi e per noi, affinché possiamo crescere nella conoscenza di Dio e incarnare nella nostra vita, attraverso scelte e fatti concreti, quelle ispirazioni che Ella stessa ha domandato al Suo Figlio per noi attraverso lo Spirito Santo.

INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI OTTOBRE

INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

Per il mondo del lavoro, perché siano assicurati a tutti il rispetto e la tutela dei diritti e sia data ai disoccupati la possibilità di contribuire all'edificazione del bene comune.

Ogni cittadino ha il diritto di lavorare, ma le statistiche purtroppo dicono che non è così. Il numero di disoccupati è altissimo e i pochi che lavorano spesso non sono tutelati nei loro diritti; pensiamo a coloro che lavorano in nero, sfruttati in tutto e non ripagati nemmeno per quello che producono con il loro lavoro. Addirittura rischiano la vita come è emerso con la piaga del caporalato nel sud. Tutto questo rattrista. Poi c'è chi occupa posti di lavoro che spetterebbero ad altri e questo fa sì che il lavoro non è svolto con passione. La piaga della disoccupazione, che affligge il mondo intero, è la più dolorosa perché se non si può lavorare la vita diventa un calvario: non si può essere indipendenti, è necessario che ci sia qualcuno che ti aiuta ad andare avanti e se non c'è, il rischio è quello di cadere nelle mani del crimine. E' necessario che tutti e soprattutto la politica non pensasse solo al proprio tornaconto, ma si sforzasse di dare la possibilità a tutti di avere una dignità lavorativa.

INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché l'incontro con i poveri ci aiuti a scoprire la misteriosa presenza di Cristo.

Purtroppo nel mondo esiste molta gente che non vuole sentir parlare di poveri... si ha vergogna a stare insieme a loro. A limite c'è chi è disposto ad offrire qualcosa per sedare la propria coscienza e nella convinzione di offrire loro un aiuto. Ma non è questo che Dio ci chiede. Gesù stava con loro e li aiutava facendosi povero anche LUI. Il mondo sarebbe migliore se ci fosse più solidarietà, riconoscendo al povero il diritto di essere aiutato. Dovremmo riscoprire il senso dell'umiltà per non far pesare loro l'aiuto offerto e senza attendere ricompense. Gesù ci ha consegnato con la sua venuta molti insegnamenti e ci ha chiesto di prenderci cura del prossimo, a vedere Lui nei poveri. Solo così si può dare un aiuto veramente gratuito e che parte dal cuore.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Segue da Pag. 3: Messaggio...

giungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 20). La missione della Chiesa stimola un atteggiamento di *continuo pellegrinaggio* attraverso i vari deserti della vita, attraverso le varie esperienze di fame e sete di verità e di giustizia. La missione della Chiesa ispira una esperienza di *continuo esilio*, per fare sentire all'uomo assetato di infinito la sua condizione di esule in cammino verso la patria finale, proteso tra il "già" e il "non ancora" del Regno dei Cieli.

7. La missione dice alla Chiesa che essa non è fine a sé stessa, ma è umile strumento e mediazione del Regno. Una Chiesa autoreferenziale, che si compiace di successi terreni, non è la Chiesa di Cristo, suo corpo crocifisso e glorioso. Ecco allora perché dobbiamo preferire «una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze» (*ibid.*, 49).

I giovani, speranza della missione

8. I giovani sono la speranza della missione. La persona di Gesù e la Buona Notizia da Lui proclamata continuano ad affascinare molti giovani. Essi cercano percorsi in cui realizzare il coraggio e gli slanci del cuore a servizio dell'umanità. «Sono molti i giovani che offrono il loro aiuto solidale di fronte ai mali del mondo e intraprendono varie forme di militanza e di volontariato [...]. Che bello che i giovani siano "viandanti della fede", felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!» (*ibid.*, 106). La prossima Assemblée Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si celebrerà nel 2018 sul tema "I giovani, la fede e il discernimento voca-

zionale", si presenta come occasione provvidenziale per coinvolgere i giovani nella comune responsabilità missionaria che ha bisogno della loro ricca immaginazione e creatività.

Il servizio delle Pontificie Opere Missionarie

9. Le Pontificie Opere Missionarie sono strumento prezioso per suscitare in ogni comunità cristiana il desiderio di uscire dai propri confini e dalle proprie sicurezze e prendere il largo per annunciare il Vangelo a tutti. Attraverso una profonda spiritualità missionaria da vivere quotidianamente, un impegno costante di formazione ed animazione missionaria, ragazzi, giovani, adulti, famiglie, sacerdoti, religiosi e religiose, Vescovi sono coinvolti perché cresca in ciascuno un cuore missionario. La Giornata Missionaria Mondiale, promossa dall'Opera della Propagazione della Fede, è l'occasione propizia perché il cuore missionario delle comunità cristiane partecipi con la preghiera, con la testimonianza della vita e con la comunione dei beni per rispondere alle gravi e vaste necessità dell'evangelizzazione.

Fare missione con Maria, Madre dell'evangelizzazione

10. Cari fratelli e sorelle, facciamo missione ispirandoci a Maria, Madre dell'evangelizzazione. Ella, mossa dallo Spirito, accolse il Verbo della vita nella profondità della sua umile fede. Ci aiuti la Vergine a dire il nostro "sì" nell'urgenza di far risuonare la Buona Notizia di Gesù nel nostro tempo; ci ottenga un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte; interceda per noi affinché possiamo acquistare la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della salvezza.

OTTOBRE 2017

1 DOMENICA	Ritiro dei vestiti per la caritas
2 Lunedì	
3 Martedì	Accoglienza della Statua della Madonna per la Peregrinatio Mariana; Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
4 Mercoledì	Cenacoli di preghiera dell'AdP presso gli ammalati
5 Giovedì	Saluto e consacrazione a Maria, Conclusione della Peregrinatio Mariana
6 Venerdì	Primo Venerdì del Mese: comunione agli ammalati e Adorazione Eucaristica; - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
7 Sabato	
8 DOMENICA	OFFERTORIO per i BISOGNOSI – Raduno dell'Apostolato della Preghiera al Santuario del Pettoruto
9 Lunedì	
10 Martedì	Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
11 Mercoledì	
12 Giovedì	
13 Venerdì	Veglia di Preghiera con il Gruppo di Padre Pio - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
14 Sabato	
15 DOMENICA	INCONTRO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO - Festa per la ripresa dell'anno catechistico
16 Lunedì	
17 Martedì	Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30) - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
18 Mercoledì	Incontro di formazione per il Rinnovamento nello Spirito
19 Giovedì	
20 Venerdì	Roveto ardente del Rinnovamento nello Spirito
21 Sabato	Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo
22 DOMENICA	GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE MISSIONI – INCONTRO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO – Raduno dei Gruppi di San Pio al Santuario del Pettoruto
23 Lunedì	
24 Martedì	Incontro di formazione per i giovani - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
25 Mercoledì	Incontro di formazione biblica
26 Giovedì	Preghiera davanti al SS. Sacramento dei Membri della Caritas e del Gruppo caritativo
27 Venerdì	PELLEGRINAGGIO AD ASSISI CON LE FAMIGLIE - Incontro di Formazione per l'Apostolato della Preghiera - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
28 Sabato	PELLEGRINAGGIO AD ASSISI CON LE FAMIGLIE
29 DOMENICA	PELLEGRINAGGIO AD ASSISI CON LE FAMIGLIE - INCONTRO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO
30 Lunedì	
31 Martedì	Incontro di formazione per i giovani - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)

Segue da Pag. 2: Silenzio e ...

imparziali che registrano e tacciano sono i più colpevoli di tutto ciò che funziona male attorno a loro. I fenomeni di cui parla lo scrittore sono gli stessi di oggi, con la differenza che di fronte ai mutamenti trasversali etici e morali che mirano a snaturare e confondere l'essere umano, si avverte ancor di più la necessità di reagire: l'uomo di oggi sente sempre più imperativo il bisogno di affermare la sua natura ed i suoi diritti, di essere riconosciuto nella sua identità, in un mondo in cui le ideologie sovvrastano le coscienze addormentate; un mondo nel quale pensiamo di poter negoziare su tutto.

La responsabilità è direttamente proporzionale con il grado di coscienza. E' facile fare i partigiani sprofondati nelle comode poltrone dietro le proprie tastiere, nei consueti discorsi che profumano di qualunquismo, all'uscita dal supermercato e all'angolo della strada, e molto di meno nelle situazioni che affrontiamo in prima persona nella nostra quotidianità. O. Paler, scrittore novecentesco, osserva: "Chi si è alzato contro il silenzio ha rischiato sempre di fare silenzio attorno a lui. La gente ti perdona molto, ma non ti perdona quando punti il dito contro la loro codardia. Egli vogliono sembrare nobili anche se non fanno nulla in merito, soprattutto quando non fanno nulla". Ma la soluzione ce la offre la Parola: "Non li temete dunque, poiché non v'è nulla di nascosto che non debba essere svelato, e di segreto che non debba essere manifestato. Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; [...] Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò [...]". Troviamo nel decimo capitolo di Matteo. Siamo colpevoli, perché sono parole che ben conosciamo ma non le viviamo. Come diceva Orwell, l'affermazione della verità sta diventando sempre di più un atto rivoluzionario. Perché c'è un linguaggio politico e sociale che rende credibile la bugia, rispettabili i crimini e solido il vento; e sempre più cervelli plagiati che si conformano agli slogan privi di fondamenta.

Chi deve e può reagire, anche nelle comunità cristiane, teme l'uomo e non Dio. Noncuranza, passività, l'indifferenza di chi si guarda attorno con le braccia conserte e spirito di rassegnazione completa l'opera di autodistruzione della nostra vera missione: essere sale per il mondo. Perché in realtà stiamo perdendo il senso del bene comune, della fraternità, e si dà spazio ad un individualismo dilagante. Il cristiano invece ha il dovere di non "vivacchiare" in maniera aleatoria. E' trasformato e cambiato da Dio e in Dio per vivere in conformità con Lui, che ci vuole decisi, felici, liberi e vivi. E' chiamato a vivere degnamente, non nascondendo la testa nella sabbia per sfuggire disapprovazioni, minacce e solitudine. Egli è chiamato a percorrere la propria strada con o senza consensi, perché l'unico consenso che gli serve è quello di Dio. Non viviamo per soddisfare le speranze altrui e i desideri altrui su di noi, ma per migliorare noi stessi e per rendere un posto migliore il mondo attorno a noi. Viviamo per soddisfare le nostre proprie attese. Siamo chiamati a donare tutto ciò che siamo, come per intero si è offerto il Signore. Ci vuole il coraggio di essere diversi, quel coraggio che è forza interiore. Il coraggio che non è assenza della paura, ma certezza del cuore. Abbiamo bisogno di una rieducazione della coscienza che in maniera assurda si vuole abolita. Ci vuole il coraggio di rinunciare a se stessi senza pensare al prezzo che si deve pagare per seguire la voce di Dio in noi. Ci vuole il coraggio di prendere posizione, di stare in equilibrio e di discernere. Ci vuole speranza, resistenza, responsabilità, fiducia in Dio e nell'uomo. Ci vuole forza, quella forza che sorge dalla sicurezza dell'amore di Dio.